

RoHar Lu, 23.01.2012. Non tutto è stato ancora completato.

Possiamo sicuramente cantare vittoria, perché il salto è fatto e il passaggio è compiuto. Tuttavia, non è ancora, per certi versi, finita.

Sono in tanti coloro che non hanno fatto questo tipo di scelta, e moltissimi altri sono in bilico.

Senza contare quelli che stanno tirando fuori tutte le loro malvagità perché nulla cambi, al fine di poter riprendere le proprie millenarie posizioni di comando.

Così, tanta è la confusione che continua a regnare in molti aspetti della vita. Perché molti sono ancora i nodi da sciogliere, e i blocchi da sfaldare.

Logica conseguenza di questo è che l'energia non riesce ancora a circolare liberamente, impedendo manifestazioni più omnicomprensive (al di là di coloro che, per un fatto coscienziale, non riuscirebbero in ogni caso ad apprezzarle).

E dire che, invece, basterebbe molto poco. Veramente molto poco.

Sono in tanti a volere il cambiamento. E sono già in numero più che sufficiente perché esso avvenga.

È già avvenuto in effetti.

Tuttavia, le guerre continuano, e continueranno. Perché, per tanti, nella propria visione, gli esseri non sono tutti lo stesso Essere. Perché, per tanti, gli esseri non meritano tutti lo stesso rispetto, con tutto l'onore possibile.

Si parla tanto di unità, ma sono in pochi a viverla propriamente. E, in realtà, non è detto che lo stesso processo (che porta all'unità) è conosciuto nella sua concretezza.

I folli pensano che la terra sia stata creata solo per loro. Quelli che lo sono un po' meno, ma che lo rimangono abbastanza, pensano che possano permettersi il lusso di tollerare, al limite, degli ospiti. Magari a distanza.

Ed è assurdo, lo si diceva, che non si comprenda che tutto è Uno. Che nessuno è più dio di un altro. Che nessuno ha meno meriti di un altro.

Al di là delle connessioni e implicazioni karmiche, e il fatto che saremo comunque chiamati a sperimentare ogni aspetto della realtà – quindi è meglio non scherzarci troppo – ogni essere ha la stessa dignità di essere. E il mondo non è solo nostro.

E questo lo dovremmo imparare bene, al fine di poterlo affermare con molta determinazione e fermezza nei confronti di tutti coloro con i quali veniamo in contatto.

Il nostro paese, che possiamo anche amare fino all'inverosimile, non è solo nostro. È di chiunque lo voglia, di chiunque ci voglia vivere. Di chiunque voglia farne parte. (E che magari ha combattuto, in altre espressioni, per la sua unità, per la sua libertà, per la sua esistenza).

E dobbiamo imparare ad accogliere e mettere a proprio agio chiunque ne abbia bisogno, chiunque ne avverta la necessità.

E questo è uno dei tanti compiti di un essere di Cuore.

Forse non è necessario dare la propria casa. Ma sicuramente è necessario permettere, e agevolare, e fare ciò che rientri nelle nostre possibilità, che anche gli altri abbiano la propria. Permettere che gli altri possano ottenere ciò che ritengono essere le proprie necessità.

È patetico che ancora parliamo di tolleranza, o di "rispetto" anche, degli altrui diritti. È ora invece di iniziare a comprendere ciò che il mondo è veramente. Una platea dove tutti sono proprietari, dove tutti sono protagonisti. Con pari dignità di recita, e di presenza.

In effetti anche il solo parlarne è triste. E il fatto che qualcuno possa pensare di imporre qualcosa a chiunque altro, al di là di un normale rispetto di reciproche regole di pacifica convivenza, (che non limitino però le libertà fondamentali di ognuno, e che tutti quanti insieme dobbiamo creare, e ricreare continuamente, senza ritenerle immutabili nei secoli), fa veramente male al Cuore.

E fa sentire disonesti nei confronti di quel dio che tutti, nessuno escluso, siamo.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamole!

RoHar/NeiSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.